



Messaggio del 25 maggio 2007:

**“Cari figli, pregate con me lo Spirito Santo che vi guidi nella ricerca della volontà di Dio sul cammino della vostra santità. E voi che siete lontani dalla preghiera convertitevi e cercate, nel silenzio del vostro cuore, la salvezza della vostra anima e nutritela con la preghiera. Io vi benedico tutti ad uno ad uno con la mia benedizione materna. Grazie per aver risposto alla mia chiamat**

## In ricerca della sua volontà

Fedeli all'ordine ricevuto da Gesù (At 1, 4-5) gli undici Apostoli non si allontanano da Gerusalemme ed attendono lo Spirito Santo *assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui* (At 1, 14). Oggi come allora, Maria ci accompagna nell'attesa dello Spirito, attende con noi la Pentecoste. Certo non è esattamente come duemila anni fa, ma le diversità esteriori, pur così appariscenti, non sono quelle che segnano la differenza fra i due eventi. La vera differenza sta nella fede con la quale si attende lo Spirito Santo e nel conseguente abbandono alla sua azione di Fuoco trasformante. Possiamo pregare e fare novene ed altro ancora ma se non siamo disposti ad essere minimamente trasformati dal Fuoco dello Spirito, che valore hanno? Se non desiderassi ardentemente scampare nel Fuoco d'Amore, *non sono nulla, ... niente mi giova* (cfr 1 Cor 13).

**Cari figli, pregate con me lo Spirito Santo che vi guidi nella ricerca della volontà di Dio sul cammino della vostra santità.** Ecco cosa dobbiamo chiedere al Santo Spirito e per essere certi che sia preghiera vera preghiera con Maria. Lei stessa ci invita: **pregate con me.** Preghiamo con Lei; preghiamo con le Sue parole; preghiamo con il suo Cuore. Non occorrono grandi discorsi, né frasi ricercate; basta un monosillabo, basta un Sì, il suo Sì, il suo *Fiat* alla Volontà del Padre e lo Spirito Santo realizzerà in noi questa Volontà, come ha fatto con Maria. **Pregare lo Spirito Santo perché ci guidi nella ricerca della volontà di Dio** equivale a lasciare che Lo Spirito la compia in noi e per noi. Così si procede **sul cammino della santità**, cioè della vita in Dio. Il nostro attivo contributo sta nell'accettazione della volontà di Dio; la capacità di realizzarla non sta in noi, né nelle nostre virtù, ma nella grazia che Dio ci dona. Questa verità ci dà coraggio, ma al tempo stesso elimina ogni comoda scusa che possa ritardare il nostro Sì.



**"Nell'abbraccio di Cristo,  
nasce l'uomo"**

(Pasternak - "Il dottor Zivago")

La seconda parte del messaggio riguarda quelli che sono lontani dalla preghiera, quelli che non pregano o lo fanno solo formalmente, curando di tenere il cuore ben lontano dal suo reale coinvolgimento. **E voi che siete lontani dalla preghiera convertitevi e cercate, nel silenzio del vostro cuore, la salvezza della vostra anima e nutritela con la preghiera.** Ecco l'esortazione di Maria, chiara, forte, essenziale. Le sue parole non suonano di rimprovero ma tracciano tappe precise e fondamentali. Anzitutto l'invito a **convertirsi** cioè ad orientare mente, anima e cuore verso l'Amore misericordioso di Dio, a disporsi ad accoglierlo e viverlo nella propria vita. Quindi dedicarsi alla **salvezza dell'anima e nutrirla con la preghiera.** La conversione sposta l'attenzione dall'uomo a Dio, non per desiderio di evasione ma per ricerca della nostra vera essenza. La preghiera non è un optional ma una necessità vitale per l'anima, è il suo **nutrimento**. Tutto ciò nel **silenzio del cuore**, nel nascondimento tanto caro a Maria e tanto necessario perché non siano coperti dai clamori del mondo i flebili sospiri dello Spirito. **La benedizione materna di Maria** che scende su **tutti noi**, senza alcuna esclusione, ci converte e ci disponga ad accogliere in pienezza ed in gioia lo Spirito di Dio che attende solo il nostro Sì per realizzare in ciascuno di noi l'Amore eterno del Padre.

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 giugno 2007:  
*Anniversario delle Apparizioni*

**“Cari figli, anche oggi con grande gioia nel mio cuore vi invito alla conversione. Figlioli, non dimenticate che siete tutti importanti in questo grande piano che Dio porta avanti attraverso Medjugorje. Dio desidera convertire il mondo intero e chiamarlo alla salvezza e al cammino verso di Lui che è il principio e la fine di ogni essere. In modo speciale, figlioli, vi invito tutti dal profondo del mio cuore: apritevi a questa grande grazia che Dio vi dà attraverso la mia presenza qui. Desidero ringraziare ciascuno di voi per i sacrifici e le preghiere. Sono con voi e vi benedico tutti. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.**

## Grazie, Madre!

Oggi si compie il 26° anniversario della presenza a Medjugorje di Maria, nostra Madre, ed il suo messaggio scende su di noi, suo popolo, come pioggia benefica che irrori e dona vita. Le sue parole sono affettuose ma forti; trasmettono gioia e consapevolezza insieme, speranza e **invito alla conversione.** Ci ricorda l'importanza di Medjugorje e di ciascuno di noi nel piano divino di salvezza: **Figlioli, non dimenticate che siete tutti importanti in questo grande piano che Dio porta avanti attraverso Medjugorje.** Il grande piano di Dio passa attraverso la conversione universale. **Dio desidera convertire il mondo intero e chiamarlo alla salvezza e al cammino verso di Lui che è il principio e la fine di ogni essere.**

La conversione è lasciarsi fare nuovi da Dio. *«Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose"..."Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita»* (Ap 21,5-6). La conversione è un processo sempre in atto, mai concluso nella nostra vita terrena; è il cammino verso Dio. Avremo *sete* lungo il cammino ma Egli ci darà *gratuitamente acqua della fonte della vita.* Questa è l'acqua che sgorga dal costato di Cristo (Gv 19, 34) e ci toglierà ogni sete tranne una: la sete di Cristo (Gv 19, 28). È la sete di chi desidera vivere non più per se stesso, ma per Cristo morto e risorto. La nostra vita vale solo se è missione affidataci da Dio e vissuta in cammino, con Cristo e con i fratelli, verso il Padre. La mia vita non può più trascinarsi da una cosa all'altra, non può più chiudersi nell'autocommiserazione, non può più oscillare fra tante soddisfazioni egoistiche e pochi atti di generosità. La mia vita è poter dire con l'apostolo Paolo, *non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me.* Conversione è processo di *transustanziazione* della creatura umana in Gesù; in lui la creatura è chiamata

## IL PAPA PELLEGRINO AD ASSISI *Pietro visita Francesco*

a divenire *Eucaristia vivente*. In questo processo abbiamo un continuo, imprescindibile, bisogno della grazia divina senza la quale non sarebbe possibile la comunione con Cristo Gesù. Questa grazia Dio elargisce a piene mani, con misericordia infinita. La presenza di Maria a Medjugorje è ulteriore grazia di eccezionale grandezza. A chi nella Chiesa rimane dubbioso sulla necessità di questa presenza, chiediamo di fare come Maria che custodiva nel suo Cuore ciò che non comprendeva (Lc 2, 51), o, se questo è troppo, di seguire il consiglio di Gamaliele (At 5, 34-39). A chi invece crede nella presenza di Maria a Medjugorje chiediamo di trascrivere nel proprio cuore l'invito di Maria: **vi invito tutti dal profondo del mio cuore: apritevi a questa grande grazia che Dio vi dà attraverso la mia presenza qui**. L'apertura del cuore, che Maria ci ha sempre chiesto, è essenziale per vivere e trasmettere l'Amore che Dio rivela in Gesù. Dio stima il giusto ed ama il peccatore, per il cui ritorno sacrifica il Figlio. Questo Amore noi dobbiamo vivere e testimoniare, con la vita e non con le parole, in ogni circostanza.

N.Q.

### *Gesù che passa*

Avviene una volta l'anno questo passaggio di Gesù tra le case, ma è solo la manifestazione esteriore di ciò che in realtà accade, in modo invisibile, ogni giorno: Gesù è vivo e presente nella vita degli uomini, cammina con loro, cammina tra loro. Solo che noi non lo vediamo. Ecco perché è importante, il giorno del **Corpus Domini**, la processione che porta il Pane eucaristico in giro per la città; un pane dove la presenza del Signore è assolutamente reale. La Chiesa vuole "portare idealmente il Signore Gesù per tutte le vie e i quartieri di Roma", ha detto Papa Benedetto alla folla radunata in quel giorno, "Lo immergeremo, per così dire, nella quotidianità della nostra vita, perché Egli cammini dove noi camminiamo, perché Egli viva dove noi viviamo".

Com'è importante sentirsi Gesù a fianco durante quelle lunghe giornate che spesso ci vedono affannati, preoccupati e oppressi dalla fatica. E se facciamo a meno di Lui, a sera ci sentiamo fiacchi e svuotati: "Per ogni generazione cristiana, ha spiegato il Santo Padre, l'eucaristia è l'indispensabile nutrimento che la sostiene mentre attraversa il deserto di questo mondo, inaridito da sistemi ideologici ed economici che non promuovono la vita, ma piuttosto la mortificano. Un mondo - ha aggiunto - dove domina la logica del potere e dell'aver piuttosto che quella del servizio e dell'amore; un mondo dove non di rado trionfa la cultura della violenza e della morte".

Non tralasciamo allora questo prezioso bagaglio, indispensabile al nostro viaggio terreno: "Il Mistero eucaristico", conclude il Papa, "è il dono che Gesù Cristo fa di se stesso, rivelandoci l'amore infinito di Dio per ogni uomo. Gli Apostoli lo ricevettero dal Signore nell'intimità dell'Ultima Cena, ma era destinato a tutti, al mondo intero. Ecco perché va proclamato ed esposto apertamente, perché ognuno possa incontrare *Gesù che passa* come avveniva per le strade della Galilea, della Samaria e della Giudea; perché ognuno, ricevendolo, possa essere sanato e rinnovato dalla forza del suo amore". Red.

Era un giovane come loro quando per le vie di un'Assisi medievale, Francesco girovagava con i suoi compagni di baldoria, allegro e festoso, geniale anche allora nella capacità di coinvolgere tutti con il suo fascino disinvolto. Incurante dei problemi sociali e religiosi *spendeva e spendeva*, desiderando per sé il meglio, compresa la gloria quando scelse di partire in battaglia. Ma non andò lontano. Nella vicina città di Perugia, infatti, Francesco fu fatto prigioniero per un anno intero. Umanamente una sventura, spiritualmente la salvezza, perché quando rientrò a casa da suo padre, ricco mercante di stoffe, Francesco avvertì in cuor suo un richiamo tutto speciale, capace di strapparli dalle maglie di una luccicante mondanità ed inserirlo nell'abisso di un amore "che supera gli alti monti". Un amore che prese possesso del suo cuore e non lo lasciò più, anzi fu questo nuovo amore che *costrinse* il giovane di Assisi a lasciare tutto il resto per occuparsi solo di Lui...

È la storia di una **conversione profonda**, radicale, come tante d'altronde. Ma quella lì, avvenuta esattamente **800 anni** fa in una piccola cittadina del centro Italia, fu decisiva non solo per quel Francesco dalle eleganti movenze, ma per una moltitudine di gente che in questi otto secoli hanno seguito le orme di chi è noto a tutti come "il poverello di Assisi".

La memoria di questo evento tanto importante viene celebrata nell'arco di tutto l'anno, dall'ottobre 2006 all'ottobre 2007. Si ricorda una conversione personale ma che è divenuta patrimonio comune perché non smette di produrre sempre nuovi frutti: conversioni giovanili, consacrazioni religiose, impavide sequele...

Ospite di onore in questo contesto di festa il Santo Padre **Benedetto XVI, pellegrino** per tutto un giorno ad Assisi il 17 giugno scorso. Numerosi i momenti in cui il Papa si è soffermato con i fedeli, le clarisse, i frati, i politici ecc. Ma il momento più vibrante, quello che egli stesso ha definito "il culmine", è stato l'incontro con i 10.000 giovani raccolti nella piazza antistante la famosa Porziuncola, culla dell'Ordine: "San Francesco parla a tutti, ma so che ha proprio per voi giovani un'attrazione speciale", esclama convinto il Santo Padre, felice di trovarsi davanti giovani sereni, assetati di verità e di conforto.

"Abbiamo mille interrogativi, ma facciamo fatica a trovare risposte convincenti, e siamo tentati di pensare che la verità non esiste, che ognuno abbia la sua verità", dice un ragazzo, Marco, a nome di tutti gli altri raccolti nel piazzale; "naturalmente ci piace essere allegri, ma anche noi sentiamo come il Papa che il puro divertimento non ci rende felici. Ci aiuti, Santo Padre, a capire e a fare nostra l'esperienza di Francesco".

Non si è lasciato pregare troppo il Pontefice, e con la sua eloquenza sempre così puntuale ed affilata ha ricordato i tratti di quel giovane che non esitò a spogliarsi totalmente di ogni cosa, per rivestirsi dell'unico Bene necessario: "La sua conversione avvenne quando era nel pieno della sua vitalità, delle sue esperienze, dei suoi sogni - ha esordito il Papa -. Aveva trascorso venticin-

que anni senza venire a capo del senso della vita... Sotto quel modo di vivere c'era il desiderio di felicità che abita ogni cuore umano. Ma poteva quella vita dare la gioia vera? Francesco certo non la trovò. Voi stessi, cari giovani, potete fare questa verifica a partire dalla vostra esperienza. La verità è che le cose finite possono dare barlumi di gioia, ma solo l'Infinito può riempire il cuore... Come avvenne per Francesco, Cristo parla anche al nostro cuore. Noi rischiamo di passare una vita intera assordati da voci fragorose ma vuote, rischiamo di lasciarci sfuggire la sua voce, l'unica che conta, perché è l'unica che salva".

Erano attenti i ragazzi alle parole paterne di papa Benedetto, che desideroso di averli accanto a un certo punto ha esclamato: "Siate, cari giovani, la mia gioia, come lo siete stati di Giovanni Paolo II". Naturalmente gli applausi e i cori che scandivano il suo nome già rispondevano a questa sua richiesta di affetto e di condivisione che l'anziano pontefice ha lanciato a queste nuove generazioni di cristiani: "È tempo di giovani che, come Francesco, facciano sul serio e sappia-



no entrare in un rapporto personale con Gesù. È tempo di guardare alla storia di questo terzo millennio da poco iniziato come ad una storia che ha più che mai bisogno di essere lievitata dal Vangelo".

Redazione

*Cristo Signore,  
che otto secoli fa chiedesti a Francesco  
di riparare la tua casa,  
e in quest'Anno della Conversione  
ci chiami a metterci sulle sue orme,  
donaci di convertirci a Te,  
con tutto il cuore.*

*Effondi in noi il tuo Santo Spirito,  
e donaci fede retta,  
speranza certa, carità perfetta.*

*Fa che ti contempliamo,  
come Francesco a San Damiano,  
nel tuo sguardo vivo di Crocifisso Risorto.*

*Fa che ti incontriamo,  
come Francesco ti incontrò nel lebbroso,  
nelle tante sofferenze e povertà  
dei nostri fratelli.*

*Concedici di essere Chiesa viva,  
ardente nella pratica e  
nell'annuncio del Vangelo,  
salda nell'unità delle sue famiglie,  
ricca di amore e generosa nel servizio,  
in comunione coi Pastori  
e in dialogo con tutti.*

*Insegna ai giovani la via del vero amore,  
e chiama tanti a servirti  
nel sacerdozio e nella vita consacrata.*

*Illumina e sostieni il Papa Benedetto XVI,  
che aspettiamo con amore di figli,  
pronti a seguire le sue direttive.*

*Ci accompagni Maria,  
tua e nostra Madre,  
Vergine fatta Chiesa.*

*Ci sostengano i Santi nostri Patroni.*

*Sia onore e gloria a te,  
che vivi e regni con il Padre e lo Spirito  
nei secoli dei secoli. Amen.*

## Chi è la Madre del Buon Consiglio

...Tra tutti i fiori della primavera Madonna Santa tu sei il più bel fior...". È l'inizio dell'inno alla Madre del Buon Consiglio che il popolo di Genazzano, piccolo centro del Lazio vicino Roma, canta alla "sua Madonna" con tutto il cuore e l'amore.

Nel linguaggio umano alcuni termini hanno un valore e un peso grande che il solo nominarli fa vibrare il cuore, succede così anche per il titolo, *Madre del Buon Consiglio*, con cui è onorata la Vergine Santissima nell'Ordine Agostiniano e da tutto il popolo cristiano. Infatti, quale persona nel nominare la parola "madre" non si illumina di luce particolare con riflessi come: la riconoscenza, l'affetto, il sacrificio, la gratuità, l'oblazione, la prevenzione? Perché l'essere madre, significa, principalmente, dare la vita.

Così l'appellativo "Buon Consiglio" completa questo essere madre in un rapporto di amicizia e di confidenza propria di due cuori che si cercano e amano per via naturale, ma nell'esperienza di Maria, proiettando su l'umano una luce divina perché è Cristo, il "Consiglio" del Padre per una umanità che rischia di annegare e perdersi tra i flutti del peccato.

L'origine di questo titolo è dato dal Santuario agostiniano di Genazzano (Roma) ove dal 1467 è molto venerato un pregevole affresco raffigurante la Madonna teneramente stretta al collo dal Figlio Gesù. Gli inizi si riferiscono ad un fatto in qualche modo prodigioso, per lo meno così fu visto dalle persone di quell'epoca: una devotissima immagine della Vergine Maria che si impose all'attenzione di tutti. Il padre Ambrogio da Cori ci afferma che il 25 aprile 1467 all'ora del Vespro "quaedam imago Beatae Viginis in pariete dictae acclisae mirabilia apparuit" (l'immagine che si venera nella parete di questa chiesa **mirabilmente apparve**). Da questo scritto si sviluppò una spettacolare tradizione avvalorata anche dalla testimonianza di un popolo che da sempre riconosce in quella Immagine la sua patrona e protettrice: **il popolo dell'Albania**.

In realtà già questo titolo apparteneva alla piccola chiesa, ormai fatiscente e bisognosa di rifacimento, degli agostiniani al centro di Genazzano. Chi si fece carico di quest'opera, fu la Terziaria agostiniana, la Beata Petruccia, che giunta all'esaurimento dei fondi di cui disponeva, continuava ad avere fiducia sicura che la Beata Vergine e sant'Agostino sarebbero intervenuti per portare a termine la costruzione. Le preghiere furono esaudite e l'attesa fu premiata.



Ecco che la sera del 25 aprile del 1467, festa di San Marco, all'ora del Vespro avveniva qualche cosa che colse tutti di sorpresa e che fece gridare al miracolo. All'inizio il dipinto "apparso" fu chiamato: Madonna del Paradiso, per la dolcezza e la bellezza dell'immagine; Madonna della Piazza, dal luogo dove era la chiesa, o anche Madonna di Genazzano dal nome del paese, ma tra tutti è rimasto l'antico titolo di Madre del Buon Consiglio. Si disse anche che il dipinto in questione provenisse dalla città di Scutari in Albania al tempo dell'invasione turca e che gli Angeli stessi lo trasportarono perché quella Santa Immagine non fosse profanata. Ancora oggi è molto sentita dagli Albanesi questa devozione tanto da cantare: "Ritorna o Madre pia, ritorna in Albania". Tra i tanti santi e beati che hanno visitato il santuario dobbiamo sottolineare le tante visite della Beata Madre Teresa di Calcutta anche lei originaria dell'Albania.

Il tema che tale Immagine sviluppa è l'intenso abbraccio del Figlio alla Madre, ove appare con chiarezza che la fonte di energia è nel Dio incarnato, dal quale la Madre attinge forza e una luce che la rende "divinamente bella".

Il culto della Madre del Buon Consiglio, diffuso dagli Agostiniani e favorito dai Sommi Pontefici, ha trovato nel cuore dei fedeli un grande favore e seguito, tanto da moltiplicarsi a dismisura le chiese, gli altari, le immagini a Lei dedicate. Leone XIII nel 1903 dispose che nelle Litanie Lauretane si invocasse la Vergine con il titolo *Mater Boni Consilii*. La festa liturgica, che all'inizio coincideva col 25 aprile, giorno della "Venuta", ora è celebrata il 26 dello stesso mese.

Rivolgiamoci ora da veri figli alla più tenera delle madri:

*Rallegrati, o Maria, Immagine della Chiesa e Madre dolcissima del Buon Consiglio. Tu sei il nostro modello, il segno di sicura speranza del nostro pellegrinare. Per questo nel cammino della vita, reso arido e tortuoso dalle forze divoratrici della violenza e del potere, guardando te noi impariamo a far crescere Cristo nel cuore degli uomini, impariamo, nonostante tutto, a seminare il Bene, il Vero, il Bello; perché confidiamo nella forza del Vangelo, la sola che ci fa assomigliare a te, o Maria, Immagine della Chiesa e Madre nostra dolcissima del Buon Consiglio. Amen*

P. Ludovico Maria Centra O.S.A.

## Un canto per Lui

(pensieri semplici)

di Pietro Squassabia

Leggendo la Bibbia, e non solo i Vangeli, incontri molte volte Gesù. Lo vedi in tantissimi avvenimenti narrati in questo Libro Santo. Anzi, ti sembra di incontrarlo ovunque.

Tutta la Bibbia sembra parlarci del piano d'amore di Dio per l'umanità attuato attraverso Gesù. Tutta sembra svelarci il mistero di Dio che sacrifica il proprio Figlio per donarlo a noi, nonostante il nostro peccato. Tutta sembra il Tesoro nascosto da scoprire, tutta **sembra parlarci di Gesù**.

Così nella figura di Mosè vedi Gesù che libera ogni uomo dalla schiavitù del peccato. Lo puoi vedere anche nella **manna** che sfama ogni persona affamata di Verità, nel **serpente di bronzo** che salva dai morsi mortiferi del peccato, nel **chicco di grano** che muore per donarci frutti di salvezza, nei **piccoli** perché Lui si è fatto piccolo per stare vicino a noi e in noi. E così si può dire di ogni pagina della Bibbia: parlano tutte di Gesù. La Bibbia, insomma, pare tutta scritta per Lui, pare tutto un canto a Gesù, «il più bello tra i figli dell'uomo» che per amore del Padre e dell'uomo si è reso umilissimo, «come uno davanti al quale ci si copre la faccia» (Is 53,3).

La Bibbia pare il canto del Padre al Figlio in cui si compiace dall'eternità; il canto della Madre al Figlio di cui è sempre in contemplazione e da cui attinge tutto l'amore; il canto dell'uomo a Gesù, Agnello immolato per la salvezza di tutti. La Bibbia pare il canto del cielo e della terra all'Amico, divenuto motivo di giubilo per l'universo intero.

Per questo Maria ci invita a leggere la Bibbia e a tenerla in vista nelle nostre case, perché ci vuole portare a Gesù. Sì, Maria, invitandoci a leggere la Sacra Scrittura, ci accompagna inevitabilmente a Gesù, ci fa scoprire la persona di Gesù. Questo desidera la Madre: portarci tutti a Lui.

Custodiamo, allora, le parole di questo Libro, teniamole nel cuore e contempliamole continuamente. Facciamo come Maria che custodiva e meditava quanto sentiva e vedeva fare da Gesù: così potremo sicuramente incontrare Lui. Maria vuole aiutarci in questo: chiediamoglielo con fiducia.

Forse, così, potremo provare la gioia di camminare assieme a Gesù, attraverso un percorso che passa inevitabilmente da quella porta stretta, che per Gesù è stata la sua Passione, a esempio anche per noi.

Grazie, Maria perché ci indichi questo strumento di salvezza. Grazie, Gesù perché sei la nostra salvezza.

«Chiedete ed otterrete, perché la vostra gioia sia piena» (Gv 16,24).

La gioia promessa da Gesù è la gioia di chi sa trovare la pienezza nel vuoto continuo di un cammino mai terminato e di un viaggio sempre in avanti che è proprio di quel dinamismo di relazione in cui il Signore, morto e risorto, vuole introdurci: la vita intradivina che è tutta movimento e mai statica e soddisfatta di se stessa ma tutta desiderio.

Fratel Michael Davide

## VACANZA, TEMPO DI DIO

In un incontro di preghiera a cui ho partecipato qualche giorno fa, alcuni giovani sono stati inviati a meditare sul **tempo delle vacanze come tempo di Dio**, come tempo favorevole per cercare Lui e dedicarsi a Lui. In questo contesto un giovane di 24 anni ha raccontato che trascorrerà tutto il mese di agosto in una missione salesiana in Kenya, insieme ad altri venti ragazzi della nostra diocesi di Macerata (Italia). La sua testimonianza mi ha molto colpito. È bello e confortante sentire i giovani che tra tante voci riconoscono la Voce, che tra tanti valori sanno scegliere ciò che vale di più.

Non è da tutti fare questa scelta per gestire il proprio tempo libero, eppure c'è chi lo fa, chi è pronto a scommettere, a rischiare. Certo, non tutti possiamo fare lo stesso, non tutti abbiamo le stesse possibilità e non a tutti il Signore chiede le stesse cose, ma sicuramente tutti ci chiama a **saper vivere il nostro tempo come il Suo tempo**, tempo che Lui è venuto ad abitare e a redimere. Così ci annunzia s. Luca: «il tempo è compiuto...». Quello in cui viviamo è il tempo di Dio, è un tempo pieno, un tempo compiuto... Già oggi ci è dato di percepire questa completezza e pienezza che è il Verbo di Dio fattosi carne.

Vorrei che tutti i lettori si fermassero a considerare i giorni che gli verranno messi a disposizione per riposare e per distendersi anche come un tempo che la Provvidenza offre per incontrare Dio. Perché è **solo incontrando Lui che troviamo il vero riposo**, la vera pace.

Conosciamo tutti quella bellissima espressione di Gesù riportata da Matteo nel capitolo 18 al versetto 22: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò». E poi continua «e imparate da me...». **Il riposare con Dio è sempre costruttivo**. A stare con il Signore c'è sempre da imparare. Lo stare con Lui in ogni situazione della nostra vita non può che farci crescere, migliorare ed entrare nella «vita vera», come spesso ama ripetere il Sommo Pontefice.

Sì, i cristiani sono coloro che devono imparare ad apprezzare ogni istante della vita, e anche **il tempo delle ferie, come luogo di cui Dio si serve per mostrarsi**, per chiamare, per guarire, per infondere il suo Spirito che fa nuove tutte le cose.

Chi ha l'occasione di poter godere di vacanze, lo faccia quindi alla scuola di Gesù che è scuola del Padre, scuola di amore, ricordando sempre che Dio non va in vacanza e noi non possiamo andare in vacanza lontani da Lui!

p. Gabriele Pedicino O.S.A.

## Hai presente l'acqua fresca?

di Stefania Consoli

Che gioia incontrarla quando il caldo ci provoca arsura, o brucia il nostro corpo esposto al sole. La sua freschezza allietta, ma anche la limpidezza, segno che niente di sporco l'ha contaminata. Ci sentiamo sicuri quando nella sua trasparenza l'acqua lascia intravedere «il fondo» delle cose, e siamo attirati ad esplorarla. Toccandola, immergendosi in essa o bevendola è come se queste sue stesse qualità entrassero in noi e ci rendessero tali. E perché no, visto che per la maggior parte siamo composti d'acqua!



**Hai presente l'acqua fresca? Bene, così è Maria:** acqua fresca e pura, sempre pronta a scorrere in noi per lavarci dalle scorie del peccato. Immersi in Lei avvertiamo la levità dell'essere che può così abbandonarsi libero grazie all'assenza di gravità, come nel mare, quando stiamo «a galla», Solo che qui non mi riferisco alla forza gravitazionale ma alla gravità della colpa, nostra o altrui, al peso del mondo, che ci opprime con le sue esigenze materiali, pressanti ed invadenti.

Scorgendo dal cuore del Padre, fonte di grazia perennemente aperta, Maria giunge a noi come un agile ruscello, capace di superare ogni ostacolo che trova innanzi, scavalcando le pietre della nostra ostinazione e insinuandosi nelle fessure della nostra anima, per rinfrancarla e abbeverarla. Ogni

suo tocco è beneficio, ogni goccia è sollievo. Procede sicura e tranquilla come un torrente che fluisce dall'eterno ed entra nel tempo, riempiendo i canali di vite essiccate, irrigando i campi dei poveri prosciugati dall'avidità dei ricchi, colmando il vuoto di morti improvvise, di lutti impensati. Intere popolazioni soffrono la siccità della fede, e Lei pioggia benefica, si effonde calma e regolare, ammorbidendo i cuori, che come zolle di deserto giacevano induriti perché nessuno annunciava loro Verità.

Ma non finisce qui. Se taci l'acqua diventa musica e calma la mente affannata; come quando vicino al mare l'onda s'infrange sulla riva, o presso una fontana che a ritmo cadenzato versa acqua. Ascoltarla dona pace e quietà l'anima. E così se fai silenzio mentre preghi, senti la voce di Maria, avverti il suo canto, la melodia di note che escono incessanti dal suo cuore per parlarci, rassicurarci e consolarci, come accade ai bimbi che sentono la voce della mamma.

Tra i monti di una zona pietrosa, **una sorgente purissima si è dischiusa 26 anni fa** e continua a donarci acqua, ogni giorno, per mitigare la sete di Dio che ognuno di noi avverte in petto. **A Medjugorje Maria è acqua fresca**, ed è lì per tutti. Milioni di pellegrini di ogni razza ne hanno attinto, per poi rientrare a casa con le borracce piene: di conversione, di preghiera rinnovata, di sacramenti vissuti. È lì da tanto tempo ma non ristagna, è sempre in movimento perché è dinamica la falda dalla quale scaturisce: il seno stesso della Trinità.

**È facile ricevere quest'acqua**, basta porgere le mani. Possibilmente vuote. Anzi il cuore, perché così Lei non va più via. □

## A servizio della testimonianza

Sono ancora innumerevoli i pellegrini che continuano ad arrivare in questa terra benedetta, molti di loro per la prima volta. Tutti mostrano la sete di sapere qualcosa in più, di conoscere Dio, di sentire una voce in più che dia loro qualche consiglio su come pregare, come avvicinarsi al Signore. È una gioia vedere questo desiderio nelle anime e penso che la Madonna desideri che ogni pellegrino cominci un vero e proprio cammino personale di conversione.

È solo lo Spirito Santo che può comunicare l'amore di Dio, solo Maria conosce il modo giusto per toccare il cuore di ognuno. Io, nello **svolgere il mio servizio di testimonianza**, mi accorgo con sempre maggiore chiarezza che, al di là delle mie parole, le persone riconoscono ed «assorbono» una grazia già presente, grazia donata da Maria e protetta e comunicata dalla nostra offerta e dalla preghiera di tutta la mia comunità. Sono tante le cose che si possono leggere o raccontare di Medjugorje, ma **i pellegrini cercano innanzitutto la testimonianza diretta di una vita vissuta**.

Spesso nel prepararmi ad incontrare i pellegrini sento che non è importante ciò che dirò, ma unicamente il mio desiderio di comunicare Dio ed il loro desiderio di partecipare interiormente a questo scambio profondo. Avverto come il momento della testimonianza non rimane separato da quella che è la vita vissuta nel quotidiano.

Dopo ogni incontro sento l'esigenza e la responsabilità di ritirarmi in preghiera per consegnare a Dio tutte le intenzioni che mi sono state affidate e tutte le realtà presenti in quelle anime con cui sono venuto a contatto, affinché la luce che hanno ricevuto dal Signore non si disperda al primo soffio di vento, ma possa davvero avere la forza di trasformare profondamente le loro vite.

**Sono in molti qui a Medjugorje a compiere questo servizio** che non è sempre facile proprio perché esige la donazione di sé. Chi davvero è stato chiamato a mettere la propria vita a disposizione del messaggio di Maria, ha qualcosa di originale da donare agli altri. Vi sono così comunità e carismi anche molto diversi, ma il messaggio che siamo chiamati a trasmettere rimane **unico** perché uno solo è il messaggio di Maria, unico è il traguardo a cui ciascuno di noi per strade diverse deve giungere. Rifletto come la testimonianza dei **veggenti** è semplice e per così dire «sempre uguale» nella sostanza, eppure quanti cuori vengono toccati dalle loro parole, quante persone rimangono convinte proprio da quel parlare semplice ed accessibile a chiunque, poiché è semplicemente la loro persona a trasmettere speranza e gioia, a comunicare alle anime la vita di Dio.

Francesco Cavagna

*Il tuo cuore circonda il mio, o Maria.  
Fa' che la tua purezza mi penetri  
e che la tua ubbidienza mi guidi.  
O Madre mia,  
quando tu preghi io prego con te,  
e quando sorridi io sorrido con te.*

Isabel

# Succede a Medjugorje...

## “UN POPOLO DA UN PAESE LONTANO”

All'inizio del mese di maggio, consacrato alla Madre di Dio, si è notata un'onda di pellegrini un po' diversa dal solito. Ho rilevato in particolare la presenza di un popolo molto fedele alla devozione mariana, un popolo anche molto legato al mio cuore, *“un popolo da un paese lontano, lontano ma sempre così vicino per la comunione della fede e della tradizione cristiana”*. Sì, parlo dei polacchi, sono loro il corpo principale di quest'onda così numerosa di pellegrini della prima settimana di maggio. Sono venuti a ringraziare Dio per il dono della Vergine Maria, per innalzare la loro lode al Signore.

Lungo la storia essi hanno sperimentato diverse volte un particolare aiuto della Madre di Dio. La forza e lo splendore di questa *“mano materna appoggiata sulla loro terra”* si sono manifestati in varie occasioni, fra queste la più conosciuta è la protezione miracolosa della Madonna durante l'invasione degli svedesi. Per secoli tutto il popolo polacco ha toccato da vicino la speciale protezione del manto della Vergine e vari re di questo paese l'hanno dichiarata *“Regina della Polonia”*. Pio XI ha istituito la festa della Vergine Maria, Regina della Polonia il 3 maggio e papa Giovanni XXIII ha proclamato Maria principale protettrice della terra polacca dopo san Stanislaw e san Wojciech.

Ed ecco allora quest'invasione di Polacchi a Medjugorje, ecco che la lingua polacca si sente risuonare in inni di lode e ringraziamento sulle colline che circondano questa terra benedetta, ecco quest'onda di pellegrini arrivata *da un paese lontano...*

Ma penso che chiunque sia stato a Medjugorje si sia accorto che ogni periodo porta con sé ondate di pellegrini di paesi diversi, più vicini o più lontani. Vivendo qui, pian piano si impara a riconoscere le caratteristiche tipiche di ogni nazione (tanto che poi può riuscire facile riconoscere la nazionalità di un gruppo di pellegrini semplicemente dal loro comportamento, dall'aspetto, dal modo di vestire o già solo dello sguardo...). **Sì, davvero Medjugorje è sempre in movimento e la diversità fra le persone la fa ancora più viva.**

## MAGGIO CI PREPARA

La tradizione della devozione alla Madre di Dio nel mese di maggio fonda le sue radici già nel quinto secolo. È collegata con il tempo dello sbocciare dei fiori che le generazioni dei fedeli che ci hanno preceduto erano soliti deporre ai piedi delle varie immagini mariane presenti nelle chiese e nelle cappelle ma anche in vari capitelli costruiti lungo le strade dei villaggi. Rifletto però anche su una realtà: la Vergine Maria in questo mese ci prepara per qualcosa di più importante. Lei ci guida sempre verso l'unico Bene, cioè Dio... Dopo maggio viene giugno, il mese consacrato al Cuore Divino di Gesù da cui sono scaturiti il sangue e l'acqua per la nostra salvezza. Lei *“umile serva”* proprio per questo è *“Regina del cielo e della terra”* perché non



guarda a se stessa, ma vuole essere per noi come un *“segnale-freccia”* che ha come unico scopo l'indirizzare i nostri passi là dove è il nostro Padre...

## LA BELLEZZA DEI BAMBINI

È una gioia vedere i bambini vestiti nel modo più solenne possibile che si accostano per la prima volta al Signore presente nel sacramento dell'Eucaristia con la loro semplicità ma anche con una certa serietà e simpatica impazienza. *“Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli”*.

Questi piccoli cuori rimangono meravigliati spesso molto più di noi adulti per questo mistero nel quale *“un Dio così grande che neppure il mondo intero può contenere si fa così piccolo e umile per entrare nei nostri poveri cuori...”*

Quest'immagine dei bambini che hanno ricevuto la santa comunione per la prima volta potrebbe toccarci così ardentemente e spronarci ad accostarci più sinceramente con fede e con amore a questo sacramento, a questa fonte della vita e di ogni grazia.

## MARIA CI VISITA OGNI GIORNO

Mi chiedo se siamo consapevoli di questa verità: che la Madre di Dio, la *Piena di grazia*, ci visita ogni giorno così come ha visitato s. Elisabetta!

Padre Ljubo ripete spesso ai pellegrini: *“Sono qui a Medjugorje già da 7 anni, ma ho paura di dire che conosco Medjugorje. Medjugorje si può conoscere soltanto ingnocchiati nella preghiera”*. Mi sono ricordata di questa frase vedendo nella tarda serata del giorno della Visitazione un gruppo di giovani *“parcheggiato”* sul Podbrdo ai piedi della Madonna. Il mio cuore si è rallegrato nel vederli e nel sentire le loro preghiere libere da grandi filosofie e teologie; preghiere molto concrete, sincere ed espresse con il linguaggio tipico dei giovani. Erano così come sono... questo è importante! Accompagnati dalla luce della luna pie-

na erano venuti a ricevere la visita della Madre di Dio (a guardarli erano così simili a tanti giovani persi nella vita notturna delle città e così diversi solo per aver risposto all'invito della loro Madre celeste).

## LA FESTA DEL SUO CORPO

È proprio Lui che passa per le strade di Medjugorje. Corpo eucaristico, corpo reale. La Sua benedizione vuole raggiungere ogni angolo dell'ambiente in cui viviamo, e ogni cosa che si trova nel cuore umano. Io però oltre alla gioia di seguirlo provo anche dolore nel vedere non poca gente che tratta un po' come una passeggiata la processione del *Corpus Domini*, proprio qui, nel luogo in cui la Madonna ci chiama a conversione già da 26 anni!

Mi spiace questa mia vena critica, ma è inevitabile. Sì, perché il nostro Dio è così buono, paziente e misericordioso, e noi uomini così spesso non lo vediamo, non ce ne accorgiamo neanche quando è così vicino a noi!

Ma c'erano anche parecchie persone che con cuore sincero hanno accompagnato per le strade il *«Corpo del Signore»* con dignità e vero amore verso il *Mite Agnello*, *“buono come un pezzo di pane”*...nel quale è rimasto presente, veramente per noi, per sempre.

(dagli appunti di sr. Halina)

## L'Amore mi manda a voi

Sono sempre intensi i messaggi che la Regina della Pace affida alla veggente Mirjana, quando il 2 di ogni mese si tratta con lei a pregare per la conversione dei non credenti. All'incontro di giugno Maria ci ha mandato a dire:

*“Cari figli, anche in questo tempo difficile l'Amore di Dio mi manda a voi. Figli miei, non abbiate paura, io sono con voi. Con totale fiducia datemi i vostri cuori perché io possa aiutarvi a riconoscere i segni di questi tempi nei quali vivete. Io vi aiuterò a conoscere l'amore di mio Figlio. Io, attraverso di voi, trionferò. Vi ringrazio!”*.

Come di consueto, anche questa volta la Madonna ha invitato a **pregare per i sacerdoti** e ha sottolineato l'importanza della benedizione sacerdotale dicendo: *“Quando vi benedicono i sacerdoti, vi benedice mio Figlio”*.

## L'anniversario!

Anche questa volta l'**Anniversario delle apparizioni** arriva con il suo carico di grazie. Il 25 giugno Medjugorje era letteralmente gremita di pellegrini, convenuti da ogni dove per ringraziare Maria che da ventisei anni ogni giorno ci visita e ci guida a suo Figlio Gesù.

Voglia di festa, voglia di gioia nei cuori di tutti, nella certezza di riportare a casa nuovi doni spirituali per camminare ancora più spediti e decisi sulla strada indicata dalla Regina della Pace. Dio attraverso Medjugorje porta avanti *un grande piano* e chi va lì non può che sentirsi *importante!*

## A CONCLUSIONE DEL GIUBILEO:

### *Il mistero di una grazia ancora da scoprire*

di Giuseppe Ferraro

Esiste un messaggio senza parole che Maria ci trasmette con straordinaria intensità a **Medjugorje**, quello sicuramente più prezioso e che dà significato e fecondità ad ogni altro: una corrente di grazia che attraverso la Sua presenza viva si comunica alle anime con la forza ineffabile dell'amore.

Questa grazia ha iniziato a manifestarsi a partire da un evento che, pur collocato nello spazio e nel tempo, scaturisce dal mistero del Cuore di Dio: ai secondi vesperi della Solennità di san Giovanni Battista di ventisei anni or sono la Madre di Dio è apparsa a sei giovani su di un'altura sovrastante uno sconosciuto borgo dell'Erzegovina e si è presentata al mondo: "To sono la Beata Vergine Maria Regina della Pace" (Mess. 26.06.1981). Da questa inattesa irruzione del mistero in un povero villaggio di contadini, che vede improvvisamente aprirsi il Cielo sopra un remoto lembo d'Europa cristiana, nell'assoluta indifferenza dei grandi della terra e dei potenti apparati mediatici del nostro mondo ipercivilizzato, inizia a svilupparsi, con la forza e la soavità del lievito evangelico, una misteriosa dinamica spirituale che trasforma i cuori di moltitudini di figli.

Qui iniziano ad accorrere sempre più numerosi, prima dalle regioni vicine e poi via via da tutti i continenti, milioni di uomini e donne che Maria chiama a quella che Lei stessa definisce la "fonte della grazia": "*Cari figli! Voi siete responsabili dei messaggi. Qui si trova la fonte della grazia, e voi cari figli siete i vassoi nei quali vengono trasmessi questi doni. Perciò, cari figli, vi invito a compiere questo servizio con responsabilità. Ognuno risponderà secondo la propria capacità. Vi invito a distribuire i doni agli altri con amore, e a non conservarli per voi soli. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!*" (Mess. 8.05.1986).

#### Un piano tutto speciale

Questa è cronaca arcinota per chiunque si sia anche superficialmente accostato alla grazia di Medjugorje. È chiaro tuttavia che se tutto si fermasse qui si tratterebbe di un evento assai affascinante, ma privo dell'elemento fondante di ogni autentica grazia spirituale: il coinvolgimento delle anime nel grande servizio di Cristo per la salvezza del mondo. Eppure su questo punto molti, anche illustri addetti ai lavori, sono incomprensibilmente inespliciti, impantanandosi nelle logiche nobilmente riduttive del "Santuario Mariano" e dell'icona devozionale di una "Madonnina", che sembrerebbe essere apparsa principalmente per esaudire le più varie richieste dei pellegrini, al fine di renderne più sopportabile l'esistenza in questa "valle di lacrime". In realtà se è ben vero che a Medjugorje anche le grazie particolari sono state copiosissime ed assolutamente straordinarie, è sempre più evidente che tutto ciò si colloca nell'economia di un vertiginoso piano di grazia di respiro cosmico che va ben oltre gli angusti schemi spirituali in cui si era immaginato di circoscriverlo.

#### Tre punti focali

Già da una più attenta considerazione della specificità dei tre grandi fuochi spirituali inizialmente scelti da Maria a Medjugorje: Podbrdo, Krizevac e Chiesa Parrocchiale, si può intuire la connotazione profonda della grazia speciale che Dio sta offrendo al mondo attraverso la presenza della Regina della Pace. È grazia dinamica che porta impresso il sigillo del mistero trinitario e si comunica alle anime guidandole a passaggi spirituali successivi che coinvolgono grazie di tonalità diverse, che tuttavia, come petali di un unico fiore, formano tra loro un'inseparabile unità.

Più concretamente, nel Podbordo Maria rende palpabile la sua presenza per coinvolgerci profondamente nel mistero della sua Immacolatezza e poterci così condurre a condividere pienamente con Lei. Sul Krizevac ci comunica la sua stessa offerta totale, perfettamente inserita in quella regale dell'Agnello, nel segno della Croce gloriosa. È infatti soltanto dal Cuore trafitto del Figlio che scaturisce il mistero della Chiesa, la sorgente perenne di quel Amore che fonde le anime a formare l'unico Corpo Eucaristico di Cristo, sacramento di creazione nuova per l'intero universo, simbolicamente significato a Medjugorje dall'edificio che riunisce la Comunità parrocchiale.

Non è un caso che Maria sia apparsa lungamente ed in modo speciale in questi tre luoghi di grazia, quasi a volerci guidare ad un percorso spirituale che ci rende progressivamente partecipi della Sua stessa missione corredentrice.

#### Luoghi di comunione

Ma il fatto nuovo che traspare sempre più concretamente è che Medjugorje sembra essere il "granellino di senapa" di un assai più grande progetto di grazia destinato a coinvolgere tutte le anime e l'intera creazione. Da molti segni concordanti e dal chiaro annuncio profetico della Regina della Pace, esso sembra illuminare i cieli del definitivo compimento di quel «mistero della Sua volontà» (Ef 1,9) annunciato dalle Scritture, «il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra» (Ef 1,10).

Quella stessa corrente di grazia che si comunica alle anime nei luoghi scelti da Maria a Medjugorje, si sta manifestando con pari, se non addirittura con accresciuta intensità, in nuovi luoghi spirituali, spazi di vitale comunione con il suo Cuore Immacolato, che Lei stessa ha suscitato e che personalmente guida anche per mezzo di doni e carismi particolari. Essi sono destinati a diffondersi ed a moltiplicarsi in tutto il mondo secondo un imperscrutabile disegno di grazia scritto nel Cuore di Dio, per rigenerare pienamente le membra del Corpo Mistico del Figlio, nella luce del mistero nuziale dell'Agnello Immolato (Ap 19,7), «al fine di farsi comparire davanti la Sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga...ma tutta santa e immacolata» (Ef 5, 27).

#### Nuove famiglie spirituali

Per questo, a partire dalla grazia fondante di Medjugorje, che già ne aveva fatto germinare il seme attraverso il primo gruppo di preghiera di Jelena, Maria oggi sta generando nuove famiglie spirituali. Attraverso di esse Lei moltiplica la sua presenza speciale nel mondo, sia pur con modalità diverse, con la stessa intensità, realtà e concretezza

con cui è inizialmente apparsa ai veggenti. Queste nuove comunità, che vengono talora impropriamente chiamate "frutti" della grazia di Medjugorje, ne rappresentano invece una più avanzata e dinamica evoluzione. Esse, accomunate dallo stesso sigillo spirituale che si esprime a Medjugorje nei grandi fuochi di grazia originari, riuniscono anime prescelte e chiamate a vivere in intima unione a Maria il mistero della sua stessa Immacolatezza, della sua offerta totale vitalmente congiunta a quella dell'Agnello Immolato. Attraverso il sì incondizionato delle anime che Lei stessa ha scelto e chiamato, vuole ora comunicare questo invito a tutta la creazione, "*Cari figli! Oggi gioisco con voi e vi invito ad aprirvi a me ed a diventare strumenti nelle mie mani per la salvezza del mondo... desidero che portiate la santità a questo mondo affamato di Dio e dell'amore di Dio*" (Mess. 25.03.1994). Solo così Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte... affinché Dio sia tutto in tutti» (1Cor 15, 25-26.28). □

## Il potere trasformante della preghiera

Ti afferra se glielo permetti, ti carpisce in modo invisibile quando ti immergi con tutto te stesso nella dimensione in cui l'umano cede il posto al divino. Lo senti il suo tocco che si insinua nella tua anima e si effonde in tutto il tuo essere man mano che la preghiera procede. È lo Spirito che prega in noi, è lui che esclama *Abbà Padre* con *inesprimibili gemiti*. Questo già sa, ma provarlo è un'altra cosa.

Per questo **ci vuole onestà** quando ci mettiamo a pregare, per lasciare tutto e dedicarsi solo alla preghiera; uno strumento capace di cambiare le sorti di interi popoli anche a distanza, grazie all'onnipotenza insita in essa, se fatta con il cuore.

**Ci vuole umiltà** per lasciare fare a Lui, per consentirgli di portare la nostra anima a formulare suppliche, intercessioni e benedizioni secondo i reali bisogni delle genti e non in base alle nostre previsioni. **Ci vuole piccolezza** per diminuire sempre più mentre Dio ci invade rendendoci canale.

Se veramente ti lasci trasportare, come una barca posata sulla scia della corrente, pian piano sentirai che il tuo essere subisce un mutamento, si trasforma. Gradualmente la realtà con i suoi orpelli si allontana mentre si avvicina quella celeste, con i suoi abitanti e i suoi bagliori. Si pacifica la mente e le membra si consegnano al riposo. Dal cuore crollano i muri dietro i quali di solito si barricava, a difesa. La grazia lo avvolge e ammorbidisce, lo plasma; lo apre per introdurre altra vita, quella di Dio, e far uscire i pensieri che giacciono rinchiusi.

Lo sguardo interiore si allarga, richiede penombra ed attenzione per cogliere immagini invisibili che comunicano Cielo. Per questo gli occhi spontaneamente si socchiudono. La voce, strumento di orazione, si attenua e scorre placida nel ritmo che sceglie per pregare, mentre i silenzi si mutano in abisso. E tutto cambia in te quando pregando tu stesso ti trasformi.

## “Offrite le vostre vite!”

### La vittoria sull'egoismo

Già da diversi numeri percorriamo con i lettori un cammino per comprendere il senso della chiamata ad offrire la propria vita in sacrificio a Dio, per la salvezza del mondo. L'abbiamo definita anche “*Amore sacrificato in pace*”, perché questa strada ci aiuta a donare con generosità l'amore che Dio ha impresso in noi rimanendo sempre in pace, soprattutto quando le inevitabili prove si fanno presenti. È allora, infatti, che si verifica l'autenticità della propria risposta: quando le circostanze appaiono avverse, contrarie alle nostre aspettative; quando non solo non vediamo i frutti del nostro sacrificio, ma per giunta sembra che tutto precipiti. Talvolta le prove si susseguono e non ne vediamo la fine, e il nostro *io* si ribella chiedendo a Dio conto e ragione delle indesiderate difficoltà. È l'esperienza di molti prima di noi, di cui la Bibbia stessa testimonia, come ad esempio il giusto Giobbe, che da ricco diventa poverissimo e tribolato, e nonostante tutto non smette di lodare il suo Signore.

Molti ci hanno chiesto di specificare alcuni concetti che, seppur semplici, hanno bisogno di approfondimento per essere vissuti con maggior consapevolezza. Di seguito tentiamo di offrire una risposta a queste loro domande nel desiderio di approfondire alcuni elementi fondanti il nostro cammino.

#### Che cosa si deve sacrificare?

Per rispondere a questa chiamata si richiede fondamentalmente un sacrificio interiore: quello del proprio *io* e di tutte le sue maschere, cioè di quella *ricchezza umana* che fa da schermo all'egoismo, permettendogli di agire indisturbato.

Proviamo a comprendere meglio. Alcune persone, pur volendo compiere un cammino di offerta, trovano rifugio nelle proprie capacità, e vivono un attivismo esasperato pensando che con la propria opera siano in grado di risolvere qualsiasi problema. Generalmente esse presumono di sapere tutto, agiscono seguendo le proprie logiche e si inorgoliscono dalle lodi ricevute per il loro operato e trascurando la cosa più importante: sacrificare il proprio “io” e permettere che sia Dio ad agire attraverso di loro.

#### Come bisogna utilizzare, in questo caso, i propri talenti?

Con semplicità e soprattutto sapendo che tutti siamo soggetti ad errore. Se con pazienza sopportiamo i nostri limiti senza tentare di camuffarli per apparire bravi agli occhi degli altri, Dio si servirà di essi e noi otterremo la virtù dell'umiltà, che sicuramente è un bene migliore di qualsiasi successo esteriore.

Il perfezionismo, sia umano che spirituale, è un dannoso prodotto del nostro *io*. La volontà di essere perfetti in tutto ci spinge a desiderare che ogni cosa corrisponda alle nostre attese, per cui ci sforziamo di non commettere il benché minimo errore. E

siccome è impossibile, ci affanniamo poi a nascondere per non fare brutte figure. Chi agisce in questo modo vive nella paura e nella schiavitù perché cerca di accontentare tutti, desidera che tutto sia a posto, ma poi diventa vittima di se stesso e rende la vita impossibile anche agli altri. Comprendiamo dunque che il voler essere perfetti ci fa indossare molte *maschere*, dietro le quali siamo infelici, irreali e bugiardi.

#### Quale altri travestimenti dobbiamo temere?

Nella vita spirituale esiste un'altra maschera molto sottile: la divinizzazione del proprio *io*. Si tratta di un fortissimo orgoglio presente nell'anima, specialmente nelle anime sensibili, aperte ai doni spirituali. Questo tipo di orgoglio spinge l'anima ad identificarsi con Dio.

Qualsiasi esperienza spirituale, anche la più perfetta, non è mai Dio: è solo un raggio, un piccolo raggio della divinità. Non appena affermiamo che ciò che noi sperimentiamo è Dio, cadiamo immediatamente nell'orgoglio. A noi spetta solo di essere piccoli, sacrificati, affinché Dio si manifesti in noi come il Signore e ci attiri nella sua divinità. Non dobbiamo mai auto-divinizzare il nostro *io*.

#### Perché la prova è considerata una grazia?

Normalmente l'uomo combatte le difficoltà della vita, oppure le sfugge. Ma se vogliamo che il nostro *io* sia purificato, dobbiamo accettare necessariamente che sia anche provato. È Dio che permette la prova. Nessuno la può scegliere volontariamente, perché il nostro istinto di sopravvivenza ci protegge. Ma a noi è dato di trasformarla in occasione di grazia quando lasciamo che sia Dio stesso a proteggerci.

Quando nel dolore riconosciamo Dio come il nostro Signore, quando con serenità e fede permettiamo che le offese trafiggano il nostro cuore, nello stesso istante entriamo nelle piaghe di Gesù nelle quali troviamo completa protezione. Allora le nostre ferite diventano le ferite stesse di Cristo e dalla piaga del cuore scorrerà l'Amore misericordioso.

#### Perché è tanto difficile entrare in noi stessi?

Perché il nostro *io* è molto forte, è il luogo dove tratteniamo molti interessi, diritti, idee... Per questo è opportuno entrare nella povertà interiore dove accettiamo di morire a noi stessi. La Chiesa afferma che l'Eucaristia è il fonte e culmine del culto a Dio. Questo in noi deve diventare vita e realtà. È nella donazione che cominciamo ad essere veri. L'uomo vive la sua perfezione nell'amore e nella donazione, a prescindere da qualsiasi dono spirituale. Ma è importante che questa donazione sia responsabile, vivace e piena di entusiasmo. Dobbiamo essere l'espressione dell'amore vivo e tenero di Dio, non per soddisfare gli altri - perché in questo caso sarebbe una schiavitù - ma per nutrire l'amore stesso di Dio che abita nei fratelli.

#### Come gestire i doni che Dio ci affida personalmente?

Ogni dono presente in un'anima viene da Dio ed ha il compito di rendere attivi i doni presenti negli altri, come in un organismo, dove ogni organo è funzionale all'altro. Anche i doni spirituali non sono mai fini a se stessi, destinati ad un bisogno personale di chi li possiede (sarebbe già egoismo). La nostra donazione, nel sacrificio dei nostri interessi, dona vita ai nostri fratelli.

Noi non apparteniamo più a noi stessi, ma viviamo per gli altri. È qui che muore definitivamente il nostro egoismo. Molti non vogliono mettersi in discussione e tanto meno morire a se stessi, ma così non possono neanche risorgere!

#### Quale è la differenza tra esaltazione ed elevazione?

Esaltazione significa elevazione di se stessi. Possiamo trovare nel mondo molte anime esaltate ma poche “elevate”. L'unica che lo è veramente è Maria, elevata in anima e corpo.

Le persone esaltate vivono nelle nuvole; le persone che Dio eleva invece sono umili, piccole, semplici e in ogni situazione manifestano Dio. Per questo Gesù glorifica il Padre nei piccoli, perché Egli stesso si rende presente in loro. Chi vuole essere elevato dal Padre deve essere l'ultimo, come Gesù, come Maria, perché è Dio che attira l'anima, è Lui che la innalza, noi gli diamo solo la possibilità di farlo.

Nessuno può essere elevato se prima non ha sacrificato tutto, abbandonandosi completamente all'azione di Dio. Egli lo attirerà a sé, ma non solo lui - attraverso la sua anima ne attirerà molte altre. A questo punto diventano realtà le parole di Gesù: «Quando sarò elevato, attirerò tutti a me». Se le viviamo di tutto cuore, entreremo anche noi nel sacerdozio regale di Cristo per la salvezza delle anime.

p. Tomislav Vlasic  
(5. continua)

### Ero prigioniero, e mi avete visitato...

Carissimi tutti dell'Eco,

vi scrivo dal Carcere di Montorio Veronese per poter tramite voi ringraziare le numerose persone che mi hanno scritto per comunicarmi il loro sostegno nella preghiera per me, per i miei due figli e mia moglie. Con voi e con i numerosi gruppi di preghiera che mi hanno scritto ho accolto l'amore della Beata Vergine e ho compreso l'immensità della sua Misericordia.

Da qui non posso fare molto per gli altri, ma una cosa grandissima la faccio ogni giorno: prego la Vergine che ci copra con il suo manto per farci tutti fratelli nel suo amore.

Ringrazio nuovamente tutti e mentre lo scrivo mi accorgo che oggi è la Festa della mamma e trovo questa lettera adatta per festeggiare e ringraziare la nostra Madre Celeste.

Lucio Niero

## I lettori scrivono...

**Sr. Stefania Bassan da Khartoum – Sudan:** Da parecchi anni ricevo "Eco" e ne ringrazio il Signore per il bene che ha fatto a me e a tante altre persone, specie nella missione di Won dove mi trovavo. Ora da un anno sono tornata a Khartoum. Il lavoro non mi manca, sia con la povera gente, ma specialmente in casa: dirigo la cucina della nostra maternità che in media al giorno ha dalle venti alle trenta partorienti. Si aiuta tutte, cristiane e mussulmane, si vive il dialogo in concreto. Ammiro la donna africana così, forte, coraggiosa, con tanti figli; sarà essa a salvare questo grande popolo.

Vi ringrazio tanto che mi avete sempre spedito l'Eco, vi prego di continuare a farlo! Ora vi saluto tanto, prego per voi e chiedo una preghiera per questo popolo sudanese.

**Sr Maria del Rosario dalla Spagna:** Cara Famiglia di tutte quelle persone che fanno sì che io possa ricevere ECO di Maria, il quale mi dà tanta consolazione. Sono una suora inferma; non posso più lavorare come fanno le altre. Ogni giorno guardo la Posta per vedere se Eco mi arriva... tanto mi fa bene! Lo leggo con molta attenzione, e fotocopio alcune pagine per poterle rileggere e poi le passo ad altre persone che hanno bisogno. La copia di Eco che mi mandate io la passo ad una signora che è stata a Medjugorje; lei la legge e poi la passa ad un'altra ancora, formando così una catena. Non posso inviare denaro, ma offro la mia costante orazione, e i miei dolori e limiti in modo affinché la Provvidenza vi dia il necessario per poter diffondere i messaggi della Gospa a tutti. Sì, io desidero ricevere il vostro Eco di Maria!

**Sr. M. Rosa dal Cile:** Con grande gioia attendiamo il vostro giornalino ECO, ricco di riflessioni spirituali. Il nostro sincero ringraziamento sale a Dio nella preghiera di ogni giorno. Dio vi ripaghi! Possa ogni parola scritta venire trasformata dalla nostra cara Mamma in tante perle per il cielo dove vivremo insieme per l'eternità. Vi affidiamo tutti e ognuno in particolare a Gesù Misericordioso.

**Frau Kraler dall'Austria:** Grazie per il vostro meraviglioso giornalino. Mi rende felice ogni volta che arriva!

**Maria dalla Germania:** Eco è uno dei giornalini religiosi migliori che io conosca! Grazie e che Dio vi benedica!

**P. Giorgio da Gerusalemme:** In mezzo a tante pubblicazioni che ricevo a Gerusalemme, mi arriva, sempre molto gradita, la vostra. La leggo volentieri e vi prego di continuare a inviarmela. Grazie, e buon lavoro!

**Carla dall'Italia:** Complimenti a tutta la redazione per gli articoli molto interessanti, che ci insegnano molto e ci fanno essere vicini a Medjugorje. Buon lavoro a tutti!

**Giovanna dall'Italia:** Grazie per tutto quello che fate per noi e per Maria. È più grande di quanto pensiate. Il Signore vi benedica.

**Sergio Grisenti da Pergine Valsugana (Italia):** Purtroppo troppo tardi ho conosciuto questo periodico, veramente formativo sulla spiritualità mariana. Sono riuscito

solo a recuperare gli ultimi numeri di quest'anno e dello scorso anno. Fra alcuni testi di spiritualità a cui ricorro per la mia formazione interiore, questo periodico mi aiuta moltissimo ad assimilare i desideri di Maria Santissima, attraverso i commenti di sacerdoti e tante testimonianze di pellegrini e devoti di Maria e mi infondono uno spirito di fede e di fiducia che prima non conoscevo per una autentica crescita interiore a misura di Dio e non secondo i miei personali parametri, grazie soprattutto anche alle numerose attenzioni di Maria nei confronti dell'umanità in questi ultimi significativi anni di grazia per la continua presenza e le sue esortazioni alla conversione.

Ringrazio il cielo di questo dono, ovvero di questo periodico che raccoglie come in una pisside i messaggi della Madonna, alla quale possiamo attingere in ogni momento e rileggerli, meditarli ed accoglierli come un dono di benevolenza e di misericordia da parte di Dio per questa tribolata umanità. Nel ringraziare per l'attenzione, auguro ogni bene a questo periodico ed a tutti coloro che lo rendono vivo ed aperto al mondo.

### C'è la Madonna là dentro!

Oggi mi è arrivato l'Eco (che aspettavo proprio con ansia); immaginate la gioia che ho provato nel riceverlo e la doppia gioia di vedere citate le parole con le quali vi avevo detto di non sospendere l'invio.

Ricordo ancora oggi il modo in cui sono venuta a conoscenza della sua esistenza. Quella mattina mi ero recata in Piazza S. Lorenzo a Pistoia a ritirare delle analisi (vi si trova un'ala del vecchio Ospedale con annessa una piccola chiesa); stavo uscendo quando ho visto con sorpresa la piccola cappella della chiesa della MADONNA DEL LETTO che era ancora aperta.

Benché fosse molto presto sono entrata ed ho trovato un piccolo gioiello del barocco. La chiesa è stata costruita sopra il letto di una piccola stanza di ospedale. Quel letto - risale all'incirca al 1400 - era di una bambina 12 anni di nome Maria, inferma e malata di tisi in fase terminale. Una notte venne guarita dalla nostra Madre Celeste la quale volle lasciare un segno del Suo amorevole passaggio anche con la immagine Sua e del Suo Figlio nella testata e nella parte posteriore di quel lettino... I frati vollero allora costruire una cappella su quel lettino con quelle immagini apparse misteriosamente (sono due icone molto belle).

Ancora oggi chi entra trova il letto in una singolare cripta, chiusa con un cancello, a mo' di altare, ed è qui che quella mattina mi sono inginocchiata per pregare sulle mie miserie ed ho trovato tante copie dell'ECO DI MARIA. Ne ho presa una, l'ho letta, e mi si è aperto davanti una dimensione sconosciuta (e mi è venuta in mente una frase di non so chi "il figlio porta sempre alla Madre e la Madre al Figlio"). Ho inviato subito la richiesta di abbonamento. È come se Maria non mi avesse più lasciato.

Pensate che una mattina ho trovato la porta della chiesa chiusa (erano appena le otto e trenta). Mi sono rammaricata con alcune donne che, come me, volevano entrare: "lo crediamo che c'è rimasta male che è chiusa", mi hanno detto con la loro cadenza toscana, "c'è la Madonna là dentro!".

Rossella Castagnini

## I cristiani in Iraq stanno morendo

Questo il grido di allarme che si leva dopo l'uccisione di padre Ragheed Aziz Ganni, sacerdote caldeo, ucciso domenica 3 giugno a Mosul (Iraq) insieme a tre suddiaconi. Avevano appena finito di celebrare l'eucaristia quando sono stati uccisi. È l'ennesimo assassinio in terra d'Iraq di chi pone la propria vita a servizio del popolo cristiano.

"Da tempo la comunità cristiana irachena è soffocata da rapimenti, ricatti e intimidazioni, ormai senza più protezione né da parte del Governo né da parte delle forze di coalizione", ha denunciato padre Philip Najim, procuratore caldeo presso la Santa Sede. "La Chiesa sta scomparendo sotto i colpi di persecuzioni, minacce e violenze da parte di estremisti che non danno scelta: o la conversione o la fuga. I cristiani sono presi di mira come un capro espiatorio, da sfruttare o da eliminare. Non possono professare la loro fede liberamente, alle donne viene imposto il velo e le croci vengono tolte dalle chiese. I rapimenti di sacerdoti sono sempre più frequenti", ha constatato. "Il sacrificio di padre Ganni, il suo martirio, sia come linfa nuova e vitale per la sua comunità, per la sua Chiesa irachena e per tutta la Chiesa universale". (da Zenit)

Di tutto cuore **ringraziamo** chi già si è fatto strumento di provvidenza per l'Eco inviando la sua offerta. Possa il Dio di ogni bene ricompensare la vostra generosità con il centuplo in Grazia e benedizione.

Per nuovi abbonamenti o per le modifiche di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco  
CP 47 31037 LORIA (TV)  
www.ecodimaria.net

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>  
E-mail redazione: [ecoredazione@infinito.it](mailto:ecoredazione@infinito.it)

L'Eco di Maria  
**VIVE ESCUSIVAMENTE  
DI LIBERE OFFERTE**  
da versare in **POSTA:**  
n. 14124226 intestato a Eco di Maria  
Cas. Post. 47- 31037 LORIA (TV)  
o in **BANCA:**  
Associazione Eco di Maria  
Banca Agricola Mantovana (BAM)  
Agenzia Belfiore  
**Codice IBAN:**  
**IT 02 Z 05024 11506 000004754018**

**Per fare offerte online tramite Bollettino Postale: [www.poste.it](http://www.poste.it) - prodotti banca-posta - pagamento bollettini**

**Per la Svizzera:**

Banca Raiffeisen, Regione della Montagna, 6862 Rancate, specificando "a favore di ECO di M." c/c 69-1079-0

**Resp. distribuzione Eco Italiano in Svizzera:**  
Nora Kuenzli, Via Caressa, Rancate.

*Ci benedica Dio Onnipotente,  
il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.  
Amen.*

*don Alberto*

Villanova M., 25 giugno 2007

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)